

ci convinceremo vieppiù della utilità dell'aggiunta all'articolo 2°. Invero non si tratta nel mio concetto (come era tracciato nella proposta primitiva dell'ordine del giorno dell'onorevole Frola) di obbligare questi maestri a dare addirittura, nei loro villaggi, l'insegnamento agrario. Sarebbe opera vana.

Nel corso di pochi mesi, poniamo di due mesi, non può certamente un maestro elementare acquistare nè cognizioni pratiche, nè cognizioni teoriche tali, da poter con profitto istituire un insegnamento, e da poter condurre egli stesso un podere. Più modesto e perciò veramente utile e pratico sarebbe nel mio concetto il compito del maestro comunale all'uscire dal corso speciale della scuola agraria.

Egli dovrebbe limitarsi a fare sue e ad insegnare agli altri quelle cognizioni generali tecniche, che sono al punto di partenza d'ogni progresso agricolo.

E così, per dirla coll'onorevole relatore, il maestro dovrebbe apprendere e diffondere cognizioni esatte, semplici e chiare sui generi di coltivazioni adatti alle singole località, sull'avvicendamento dei terreni, sul miglior uso degli istrumenti agricoli, sui processi elementari migliori per bonificare i terreni acquitrinosi e ridurre a coltura i terreni ghiaiosi.

Egli è solamente colla diffusione a mezzo dei maestri elementari di queste semplici cognizioni da essi ottenute nella scuola agraria, che si può avviare la nazione a quel progresso agrario che tutti desideriamo come principale fattore della prosperità economica del nostro paese. Ed è forte del convincimento che, senza l'opera dei maestri elementari, la legge in esame mal potrebbe raggiungere il suo scopo, che io prego la Commissione ed il ministro a voler per lo meno sotto forma potestativa, se non sotto forma imperativa, accettare l'aggiunta da me proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Finzi.

Finzi. Dirò francamente che vorrei che tutti parlassero pochissimo in queste ore urgenti; e non vorrei perciò parlare io stesso; ma qualche cosa bisogna dire quando uno si trova di fronte ad utopie che partono da buon volere, ma non sono fondate nella realtà delle cose.

Mi perdoni l'onorevole Cibrario; ma che cosa è un maestro di scuola elementare? È quello che istruisce i fanciulli di 6, 7, 8 anni, i quali non hanno la minima attitudine per intendere nè l'alternarsi delle culture, nè la differenza dei terreni acquitrinosi e via via, i quali insomma non

hanno la capacità di poter apprendere certe discipline di agraria; e i maestri meno degli scolari. Orbene; sarebbe una complicazione l'introdurre in questa legge siffatte idee; e a me pare che corrispondano precisamente a mettere in dubbio la bontà della legge stessa.

Si sono già introdotte troppe deformità in questa legge! Per carità, andiamo innanzi, se vogliamo venire a capo, ed averne un beneficio, che sarà maggiore di quello che alcuno si pensi; purchè la scuola agraria sussista. Questa scuola agraria da cui è stata tolta la designazione dello scopo dei fattori e dei castaldi di campagna ha già perduto troppo; me lo ricordava l'onorevole Cibrario.

Ma, in fin dei conti provvediamo a questo bisogno. Potrei dirne a mille a mille di cose pratiche per persuadere coloro che non hanno mai veduto un campo, della necessità di avere un'istruzione agraria. Mi limito però a dire che la proposta dell'onorevole Cibrario, con rincrescimento la debbo respingere perchè non ha nè un fondamento nè uno scopo pratico.

Presidente. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sulla proposta dell'onorevole Cibrario.

Lucca, relatore. La Commissione deve fare ora per l'onorevole Cibrario quello che ha fatto per tutte le altre raccomandazioni che sono state svolte in questa seduta. Ma del resto la Commissione, ritenuto che il ministro cercherà di diffondere con tutti i mezzi possibili l'istruzione agraria, crede che, come raccomandazione, si possa accettare anche quella dell'onorevole Cibrario.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Io ringrazio innanzi tutto l'onorevole Finzi che si è alzato la seconda volta, con quel patriottismo che tutti gli riconosciamo, a patrocinare questa legge di cui egli riconosce i benefici effetti. In secondo luogo debbo dichiarare all'onorevole Cibrario, che lo scopo delle scuole pratiche non può essere quello di dare ai maestri elementari il mezzo di imparare e quindi diffondere la conoscenza delle migliori pratiche agrarie; lo scopo che egli vuole è tutto di verso e si raggiunge nelle scuole normali e con le conferenze agrarie. Accetto quindi la sua proposta unicamente come raccomandazione ad ottenere lo scopo che egli si propone, ma non col mezzo delle scuole pratiche, perchè non lo potrei, ma col mezzo di maggiori sussidi alle scuole normali ed alle conferenze agrarie.